

Compri un' azienda e poi vai sul listino le Spac accelerano: già a quota tredici

Luigi dell' Olio

Milano Spac a quota tredici. E ora arriva la spinta dei Pir. La prossima Spac porterà la firma di Equita e Private Equity Partners. Sarà il frutto della joint-venture siglata tra l' investment bank e la società d' investimento fondata da Fabio Sattin e Giovanni Campolo con l' obiettivo di dar vita a progetti congiunti nel private capital. Finora sono 13 le Special Purpose Acquisition Company sbarcate a Piazza Affari, con un' accelerazione negli ultimi mesi che sta a evidenziare l' interesse del mercato per questo strumento che consente alle imprese italiane di accedere al mercato dei capitali, evitando così di finire in mani straniere. «Si tratta di veicoli di investimento contenenti esclusivamente cassa, costituiti appositamente per raccogliere capitale da impiegare poi per operazioni di fusione o acquisizione di aziende da accompagnare al listino», spiega Simone Strocchi, che è il presidente dell' associazione di settore Aispac, nonché l' antesignano di questo mercato, avendo quotato nel giugno 2011 Made In Italy 1, con una raccolta di 50 milioni di euro. «Una volta individuata la società target, avviene l' acquisizione per cui la Spac e l' azienda si fondono e quest' ultima risulta già quotata». Questo significa che, nel momento in cui avviene la raccolta del veicolo finanziario, chi decide di investire sull' iniziativa diventandone azionista, non ha visibilità sull' azienda che verrà acquisita, né un' idea di massima dei possibili ritorni, ma ha la possibilità di recedere, ricevendo il rimborso della propria liquidità se deciderà di non aderire all' operazione che verrà presentata. Ecco perché tra i fondatori di queste realtà ci sono spesso nomi e apprezzati dalla comunità finanziaria. «L' aspetto professionale è fondamentale», spiega Strocchi, con un passato in realtà come il gruppo Intesa e Banca Commerciale Italiana e poi fondatore di Electa, che si occupa tra le altre cose di consulenza per fusioni e acquisizioni. Nella prima esperienza è stato

affiancato da Matteo Carlotti (già Chase Capital Partners Italia), che poi ha quotato anche GreenItaly1, e Luca Giacometti (con una lunga esperienza come advisor del private equity). Made In Italy ha poi acquisito la minoranza dell' azienda It Sesa, con quest' ultima che ha proseguito il cammino a Piazza Affari e oggi capitalizza poco meno di 400 milioni di euro. «Lo sbarco in Borsa ha consentito all' azienda di risolvere tematiche di avvicendamento azionario e di reperire capitali che sono stati reinvestiti per la crescita sia interna, che attraverso acquisizioni di partecipazioni in altre aziende che svolgono business complementare», aggiunge Stocchi. Che ricorda come il percorso di crescita abbia consentito a Sesa di passare in due anni sullo Star, il listino di Borsa Italiana dedicato alle medie aziende con elevati requisiti. Il successo di questa prima iniziativa ha spinto la costituzione di altre Spac, tutte messe in piedi dalla fine del 2014 in avanti. Come Space, promossa da Sergio Erede (numero uno dello studio legale BonelliErede) e Gianni Mion (già ad di Edizione, la holding della famiglia Benetton e attuale presidente della Popolare di Vicenza), replicata poi altre due volte (Space 2 e Space 3). Mentre Attilio Arietti (con una lunga consulenza nell' m&A) e Giovanni Cavallini (a lungo a capo di Interpum) hanno fin qui promosso due versioni di Industrial Stars of Italy, alle quali si aggiunge l' evoluzione di Ipo Challenger (lanciata da Stocchi ed Electa), Spac dinamica alimentata dal fondo Ipo Club, lanciato da Azimut proprio per sostenere una serie di questi veicoli. «Tutte soluzioni», conclude l' esperto, «che consentono di «reperire capitali per la crescita, senza i vincoli tipici del private equity ». Il riferimento è al fatto che nei deal con i fondi in genere viene previsto il diritto del fondo a vendere la propria quota trascinando il 100% del capitale, mentre nel caso delle Spac «gli investitori possono gestire in tempi diversi l' exit in Borsa e l' imprenditore può ottenere iniezioni di liquidità senza essere chiamato alla vendita a termine». © RIPRODUZIONE RISERVATA Un' immagine della sede della Borsa Italiana; a sinistra, Simone Stocchi , presidente di Aispac.